Alexandre Imbert (1865-1943), proveniente da una famiglia di origine francese, nacque a Napoli il 3 aprile 1865. Trasferitosi a Roma, a partire dal 1897 risulta titolare della “Galerie A. Imbert”, situata in via Condotti 59-61 che commerciava, come riportato dalle inserzioni pubblicitarie, “Objets d’art anciens et de haute curiosité, spécialité de tableaux des grànd maitres”. <br> <br>

Ludwig Pollak menziona Imbert tra il 1910 e il 1912 nelle sue memorie, ricordandolo come un esperto di maiolica italiana, soprattutto antica. La passione per la ceramica portò l’antiquario a pubblicare nel 1909 il libro Ceramiche orvietane dei secoli XIII e XIV. Note su Documenti, testimonianza dell’intreccio tra mercato e studio. Si tratta di un testo con una tiratura di 200 copie da donare ai suoi più importanti clienti, tra cui J. Pierpont Morgan, che l’antiquario aveva conosciuto a Roma intorno al 1906. <br> <br>

Imbert morì a Buenos Aires nel 1943. Oltre a Alexandre, anche il fratello minore Eugène Imbert, svolse la professione di antiquario, con sede a Milano in via Santo Spirito 3, e si specializzò in placchette italiane realizzate tra il XV e il XIX secolo. Eugène fu inoltre genero di <a href="[Dettaglio Antiquari (fondazionefedericozeri.github.io)](https://fondazionefedericozeri.github.io/Mercato_dell_arte/html/dettagli/dettaglio_RA.html)" target="\_blank">Arturo Rambaldi</a> , proprietario di una casa di vendite a Bologna.